



Garantire una buona gestione

La futura Politica Comune della Pesca (PCP) deve definire un quadro decisionale che sia garanzia di decisioni prese e attuate ai livelli appropriati e in maniera trasparente, con la significativa partecipazione di tutti coloro che sono coinvolti nel settore e al fine di realizzare gli obiettivi auspicati.

La politica che desideriamo

A OCEAN2012 vorrebbe veder inserite nella nuova Politica Comune della Pesca:

- la differenziazione fra decisioni di gestione, operative e strategiche a lungo termine;
- un processo in quattro fasi di: individuazione degli obiettivi a lungo termine, definizione delle risorse ittiche disponibili, valutazione della quantità e del tipo di potenza di pesca necessari e assegnazione dell'accesso;
- l'obbligo di attenersi ai pareri scientifici nella definizione dei limiti di pesca;
- un maggior coinvolgimento delle parti interessate nelle questioni operative e nell'attuazione;
- una dettagliata e precisa applicazione;
- meccanismi adeguati di valutazione e approcci adattivi alla gestione;
- la coerenza con le altre politiche UE in materia di ambiente e sviluppo;
- una maggiore trasparenza e accessibilità delle informazioni.



La mancanza di trasparenza e accesso alle informazioni di rilievo concorre ad aggravare ancor più la situazione.

Cambiare il processo decisionale

Al fine di realizzare una pesca sostenibile a lungo termine, OCEAN2012 propone di cambiare radicalmente il processo decisionale. Sugeriamo che il Consiglio dei Ministri ed il Parlamento europeo si concentrino su finalità e obiettivi superiori della PCP e lascino l'attuazione dettagliata a organi più appropriati, come la Commissione, gli Stati membri o nuovi organi di gestione decentralizzata.

Siamo convinti che la regionalizzazione ed il decentramento abbiano un ruolo fondamentale nella riuscita della PCP riformata, con obiettivi politici che corrispondano alla realtà di ciascuna regione e gestione operativa più vicina alle parti effettivamente coinvolte, preferibilmente su basi diverse per ciascun tipo di pesca. La definizione degli obiettivi e target di gestione per le risorse comuni deve invece restare responsabilità delle autorità pubbliche centrali.

Lo scenario

Il fallimento dell'attuale PCP ed il conseguente sfruttamento eccessivo delle risorse nelle acque europee e non, può essere in larga parte attribuito al modo in cui vengono prese le decisioni oggi. Anche misure di gestione dettagliate vengono prese al livello politico più elevato: il Consiglio dei Ministri ed ora il Parlamento Europeo, due organismi spinti perlopiù da interessi economici a breve termine, spesso nazionali o regionali. La PCP viene inoltre ulteriormente indebolita da un approccio eccessivamente generalizzato.

La debolezza del processo decisionale è aggravata dalla mancanza di effettiva partecipazione delle parti interessate. Gli attuali organismi di consulenza delle parti interessate a livello UE - l'ACFA - il Comitato Consultivo per la pesca e l'acquacoltura - ed i RAC - i Consigli Consultivi regionali, sono dominati dagli interessi del settore industriale a svantaggio della piccola pesca artigianale e degli interessi della società civile.

Non riteniamo che il potere decisionale vada assegnato all'ACFA e ai RAC, né che la partecipazione delle parti interessate debba essere limitata alle strutture esistenti. Il decentramento ed una più ampia partecipazione delle parti interessate vanno sostenuti dalla trasparenza e l'affidabilità. Sono necessari obiettivi comuni chiari e target misurabili, nonché rigidi controlli e applicazione ad opera delle autorità centrali, laddove necessari.

OCEAN2012 propone un processo decisionale in quattro fasi.

Fase 1: individuazione di obiettivi a lungo termine

Il Consiglio dei Ministri ed il Parlamento Europeo assumono insieme obiettivi a lungo termine, quali il livello d'abbondanza desiderato per gli stock ittici, in linea con le Direttive e gli Accordi in materia, come la Direttiva quadro sulla Strategia per l'ambiente marino del 2008 (MSFD) e

In ogni futura gestione dello sfruttamento degli stock ittici, è fondamentale una maggiore coerenza con altre aree di politica UE, in particolare con le politiche di sviluppo e ambiente.



l'Accordo ONU sugli stock ittici (cfr. successivo paragrafo Maggiore coerenza politica). Dovranno inoltre:

- concordare una serie di criteri sociali e ambientali per assegnare l'accesso alle risorse;
- dare chiaro mandato (limitato nel tempo e rivisto regolarmente) alla Commissione, agli Stati membri e/o ad altri organi di gestione di conseguire tali obiettivi in base alle fasi delineate di seguito;
- definire una struttura che valuti l'attuazione, garantendo misure correttive puntuali qualora gli obiettivi non siano raggiunti.

Fase 2: determinazione delle risorse ittiche disponibili

Gli organismi scientifici definiscono le risorse ittiche disponibili (ovvero quanto pesce può essere catturato in un'ottica di sostenibilità). È necessario attenersi al parere scientifico circa i limiti di pesca.

Fase 3: definizione della potenza di pesca desiderata

Organismi scientifici e di gestione definiscono la quantità ed il tipo di capacità di pesca adeguato alla risorsa ittica disponibile.

Fase 4: determinazione dell'accesso alle risorse ittiche

Gli organismi di gestione locali o regionali assegnano l'accesso alla risorsa (ovvero chi sarà autorizzato a pescare e dove) sulla base di una serie di criteri sociali e ambientali concordati. Si otterrebbe così un notevole decentramento, da attuare su base locale/regionale/ecosistemica.

- Il diritto di pesca sarà assegnato a quanti contribuiscono agli obiettivi prioritari della PCP, sostituendo gradualmente l'attuale sistema di assegnazione di contingenti (cfr. Scheda informativa 4):
- Le comunità di pescatori locali devono avere accesso primario.

Politica congiunta

In ogni futura gestione dello sfruttamento degli stock ittici, è fondamentale una maggiore coerenza con altre aree di politica UE, in particolare con le politiche di sviluppo e ambiente, consentendo agli Stati Membri di soddisfare gli obiettivi della Direttiva quadro sulla Strategia per l'ambiente marino, nonché gli obblighi internazionali in materia di tutela ambientale e sviluppo.

Valutazione, trasparenza e conoscenza

La nuova PCP deve contenere strumenti che consentano il periodico feedback e valutazione dell'attuazione degli obiettivi e del rispetto dei target e dei tempi.

Eventuali sanzioni dovranno garantire misure correttive puntuali e saranno creati incentivi per promuovere una cultura della legalità. La trasparenza è una condizione fondamentale per giungere alla fattiva partecipazione delle parti interessate. OCEAN2012 raccomanda, tra l'altro, che siano rese pubblicamente accessibili le seguenti informazioni:

- dati di sbarchi di risorse ittiche da parte di tutti i pescherecci (come negli USA e in Norvegia);
- dati aggregati del sistema VMS di controllo dei pescherecci (come negli USA e in Norvegia);
- dati sulle flotte di pesca di lunga distanza (da rendere disponibili anche a Paesi terzi in cui operano flotte UE);
- valutazioni di impatto degli Accordi di partenariato nel settore della pesca (FPA).

Le direttive FAO sulle informazioni e la partecipazione delle parti interessate pubblicate nel 2009 potrebbero offrire una linea guida per la riforma della PCP. Sarà sostenuto ogni sforzo di accumulo di conoscenza e competenza per garantire una migliore partecipazione delle parti interessate nella governance, ad esempio, delle comunità peschiere locali.

OCEAN2012 è una coalizione di organizzazioni unite dalla volontà di trasformare la politica europea della pesca per fermare la pesca eccessiva, mettere fine alle pratiche di pesca distruttive e conseguire un giusto ed equo utilizzo di stock ittici in buona salute.

OCEAN2012 è stata promossa ed è coordinata dal Gruppo Ambiente Pew, ramo ambientale del Pew Charitable Trusts, organizzazione non governativa che ha tra i suoi obiettivi la fine della pesca eccessiva nelle acque di tutto il mondo.

I membri fondatori di OCEAN2012 sono: CFFA, Coalition for Fair Fisheries Arrangements, FISH, Fisheries Secretariat, nef (new economics foundation), il Gruppo Ambiente Pew e SAR, Seas at Risk.